

RESOCONTO STENOGRAFICO

268ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 18 APRILE 1990

Presidenza del Presidente LAURICELLA

INDICE

Congedi	Pag. 9681
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	9681
Gruppi parlamentari (Comunicazione dell'adesione dell'on. Natoli al Gruppo Misto)	9681
Interrogazioni (Annunzio)	9682
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	9690
CAPITUMMINO (DC)	9683
PIRO (V. Arcobaleno)*	9684
LAUDANI (PCI)	9685
NATOLI (Gruppo Misto)	9686
CUSIMANO (MSI-DN)	9687
MERLINO, Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti	9689
Sulle dimissioni dell'onorevole Natoli dal Partito repubblicano Italiano	
PRESIDENTE	9688
SANTACROCE (PRI)*	9688

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 11.05.

BURTONE, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Lo Curzio, Lombardo Raffaele, Parisi e Russo.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Norme per la manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli da parte di società cooperative» (851), dall'onorevole Graziano;

— «Interventi straordinari per fronteggiare la crisi occupazionale» (852), dagli onorevoli Mazzaglia, Palillo, Barba, Petralia, Gentile, Placenti, Sardo Infirri, Stornello, in data 17 aprile 1990.

Comunicazione dell'adesione dell'onorevole Natoli al Gruppo Misto.

PRESIDENTE. Comunico agli onorevoli colleghi che il 4 aprile scorso l'onorevole Salvatore Natoli ha indirizzato al Presidente dell'Assemblea la seguente lettera: «Illustre Presidente, assente da Palermo, mi premuro farti

pervenire il testo integrale delle mie dimissioni dal Partito repubblicano italiano. Ti prego di volere informare l'Assemblea che da questo momento, come da Regolamento, farò parte del Gruppo Misto dell'Assemblea regionale siciliana.

Cordialmente.

Salvatore Natoli».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

BURTONE, segretario f.f.:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se è a conoscenza del fatto che la contrada "Mokarta" di Salemi sottoposta a vincolo archeologico manca della necessaria vigilanza nonostante il suo notevole interesse archeologico derivante dall'esistenza di una necropoli risalente a circa tremila anni fa riportata alla luce negli anni settanta dal professore Vincenzo Tusa.

Ciò consente le incursioni dei tombaroli e recentemente addirittura ha reso possibile l'intervento di una ruspa che per alcuni giorni ha potuto lavorare senza alcun problema per tracciare una strada, arrecando gravi danni alla vegetazione e ad alcune tombe;

— se è a conoscenza dello stato di assoluto abbandono in cui versa la basilica paleocristiana di San Miceli;

— quali iniziative intenda adottare per la tutela e la valorizzazione del ricco patrimonio artistico e archeologico della Sicilia» (2145).

VIZZINI.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— è noto che con decreto ministeriale 5 gennaio 1978 e decreto ministeriale 7 agosto 1981 il Ministero delle finanze aveva abilitato le dogane di Siracusa e Palermo allo sdoganamento

dei prodotti siderurgici nell'ambito della Regione siciliana;

— le finalità di questi decreti erano chiare: dare una specializzazione a poche dogane per sottoporre i prodotti siderurgici ad un approfondito controllo tecnico doganale e distribuire equamente correnti di traffico specializzato nei vari porti per consentire un'adeguata attività alle categorie interessate;

— recentemente con due decreti il Ministro delle finanze, onorevole Rino Formica, ha consentito lo sdoganamento di prodotti siderurgici nei porti di Catania e Messina;

— in conseguenza di questi provvedimenti, il traffico di materiali ferrosi vari che era concentrato, per la Sicilia, sui porti di Palermo e Siracusa, ora sarà distribuito fra questi due e quelli di Catania e Messina;

— la conseguenza immediata di tali scelte sarà una drastica riduzione dell'attuale volume di traffici nel porto di Siracusa, già fortemente penalizzato a seguito del trasferimento delle attività di ricerca e perforazione della società Agip verso i porti di Gela e Licata;

— facilmente comprensibili sono anche le conseguenze di queste scelte su tutte le categorie che attorno al porto ruotano;

per sapere:

— se non ritenga necessario intervenire presso le sedi ministeriali competenti per richiedere la riconsiderazione di detti provvedimenti;

— se non ritenga urgente aprire una contrattazione con gli organi nazionali tesa alla ricerca di possibili soluzioni compensative per conservare il traffico tradizionale del porto di Siracusa;

— se non ritenga indispensabile finanziare i progetti di intervento a favore del porto di Siracusa che da anni giacciono nei cassetti di vari Assessorati» (2146).

CONSIGLIO - COLOMBO - CAPO-
DICASA - GUELI - AIELLO -
CHESSARI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno scritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Sull'ordine dei lavori.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo evidenziare un dato, secondo me, incontrovertibile e con cui bisogna fare sempre i conti quando si fa parte di assemblee rappresentative, cioè il dovere di difendere la credibilità delle Istituzioni. È un dovere che, nel nostro caso, appartiene a tutti i deputati in quanto eletti dal popolo siciliano.

L'obiettivo è quindi quello di lavorare in un clima di serenità e di reciproco rispetto, senza dare spazio a cattive tentazioni. Certo nessuno ha questa volontà, però qualcuno potrebbe esserne tentato. Io dico, da buon cattolico, che dobbiamo cercare di evitare anche le tentazioni. Il problema non è quello di evidenziare che in questo Parlamento talora si instaura un rapporto di bassa macelleria, per cui ogni Gruppo vuole affibbiare agli altri la responsabilità dell'inefficienza del Parlamento, attribuendo a sé stesso tutta la capacità della produzione dell'attività legislativa.

È un momento obiettivamente difficile. Siamo a 18 giorni dalle elezioni amministrative. Da quando sono deputato, io non ricordo che in occasione di scadenze elettorali importanti come questa, 18 giorni prima delle elezioni, l'Assemblea abbia mai tenuto seduta. Infatti almeno un mese prima di una consultazione elettorale, tradizionalmente, l'Assemblea chiude i propri battenti, proprio perché manca la serenità necessaria, non soltanto nel Palazzo, ma anche all'esterno. Infatti giustamente i cittadini vogliono approfittare del momento che precede una consultazione elettorale per ottenere risultati immediati. Si viene così a creare un rapporto che non è né corretto né leale, comunque un rapporto difficile per tutti i parlamentari e per tutti i partiti. D'altra parte l'ordine del giorno della seduta odierna è un ordine del giorno lungo, con 10 disegni di legge da discutere, tutti quanti importanti, che abbiamo scelto insieme nella Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari e che meritano l'attenzione e quindi l'approvazione da parte dell'Assemblea, con il contributo di tutti i Gruppi parlamentari. Lo stesso calendario dei lavori, a suo tempo stabilito, ci dà soltanto la possibilità di

riunirci appena due volte: oggi pomeriggio ed il prossimo 23 aprile. Quindi ci restano due sedute che sono certamente insufficienti ad affrontare tutti i disegni di legge previsti che, come già detto, sono molto importanti e meritano di essere approvati, ma richiedono anche un confronto ed un dibattito all'interno dell'Assemblea. Questa esigenza di approfondimento non deve essere vista da chicchessia come il portato di una volontà ostruzionistica, ma dibattere e confrontarci è un fatto fondamentale, perché consente all'Assemblea di svolgere meglio il suo ruolo. Infatti il nostro Parlamento ha l'obiettivo di approvare leggi e approvarle bene, senza sviste, dando a tutti i deputati e Gruppi parlamentari l'opportunità di migliorare la normativa vigente, approvando delle buone leggi al servizio dei cittadini siciliani.

Per questo motivo, signor Presidente, volevo sottoporre alla sua attenzione ed all'attenzione dei colleghi deputati e del Governo, l'opportunità, fermo restando l'ordine del giorno odierno, di rinviare, non soltanto l'attuale seduta, ma di chiudere i lavori dell'Assemblea in questo momento, rinviando l'approvazione dei disegni di legge a subito dopo le elezioni, con lo stesso ordine del giorno, così come è stato predisposto a suo tempo dalla Conferenza dei Capigruppo.

Devo ricordare in conclusione che sullo stesso disegno di legge sul turismo, che dovremmo esaminare oggi, sono stati presentati diversi emendamenti da parte del Governo ed alcuni di questi presuppongono anche una copertura finanziaria che riguarda particolari interventi nel settore dei trasporti; a mio avviso il rinvio dei lavori può dare l'opportunità alla Commissione «bilancio» di riunirsi e riesaminare questi emendamenti. Il Governo credo insista in questa direzione e mi pare che in tal senso abbia presentato degli emendamenti per affrontare questo tema. Quindi far ritornare il disegno di legge in Aula dopo le elezioni sarebbe meglio. Nel frattempo, con molta serenità, si potrebbero superare i problemi di copertura finanziaria sia negli interventi per il turismo che in quelli per i trasporti.

Con questa motivazione, signor Presidente, chiedo alla Presidenza, rimettendomi al suo equilibrio ed alla sua saggezza, di tener conto di queste mie valutazioni e chiedo anche al Governo di intervenire facendoci conoscere la propria posizione, la propria volontà in rapporto ad una richiesta che non è dilatoria, che non

ha come obiettivo quello di non consentire al Parlamento di lavorare, ma anzi è dettata dall'esigenza di far lavorare bene il Parlamento, difendendolo anche nella dignità che appartiene a tutti i gruppi ed a tutti i deputati.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, colleghi deputati, dissento totalmente dalle argomentazioni che ha svolto poco fa l'onorevole Capitummino e dissento quindi in maniera totale dalla richiesta che egli ha avanzato, non soltanto di rinviare questa seduta, ma di chiudere anticipatamente la sessione in corso. Ritengo che ci sia al fondo un'irresponsabilità totale, innanzitutto da parte del Governo e poi delle forze politiche della maggioranza. Essi hanno generato una sorta di elastico chiedendo — e mi riferisco in particolare al Presidente della Regione — con insistenza, nella Conferenza dei Capigruppo che chiuse la sessione di bilancio, di potere utilizzare alcune sedute prima delle elezioni, nel corso delle quali esaminare ed approvare disegni di legge che il Governo stesso riteneva urgenti e, prioritariamente, il disegno di legge di finanziamento degli interventi in materia di turismo e trasporti. Non solo, ma è stata chiesta anche l'inclusione, o comunque si è acconsentito all'inclusione nell'ordine del giorno di altri disegni di legge, alcuni di caratura certamente non eccezionale, altri importanti, primo fra tutti il disegno di legge che riguarda la proroga dei contratti dei tecnici della sanatoria assunti nei comuni e l'assunzione dei tecnici idonei ai concorsi per il Genio civile.

Su questo disegno di legge si sono create una forte tensione ed una forte aspettativa. In particolare nei tecnici che già sono stati assunti presso i comuni e che già da quattro mesi hanno visto scadere il loro contratto e pertanto da quattro mesi vivono una condizione «kafkiana», quella cioè di essere nei fatti licenziati dai comuni, ma di ritenere certa un'ulteriore proroga, anche a seguito delle assicurazioni fornite in primo luogo dal Presidente della Regione con una circolare che si può definire «di conforto» più che di valore giuridico, e poi dalle stesse forze politiche, principalmente da quelle di maggioranza. Si è detto loro, cioè, che sarebbe stato rapidamente affrontato il problema di un'ulteriore proroga che ne assicurasse il man-

tenimento in servizio. Analoga aspettativa è stata alimentata nei giovani tecnici idonei ai concorsi per il Genio civile, nei confronti dei quali c'è stato un gioco al massacro, con l'alternanza di momenti di aspettativa, di promesse e momenti di delusione che si susseguono l'un l'altro. Che questo sia un problema estremamente serio lo dimostra il fatto che proprio qui, intorno alla sede dell'Assemblea, ieri pomeriggio c'è stata una manifestazione piuttosto importante ed anche singolare nel suo svolgimento.

Quello che denuncio è esattamente quello che ho detto poc'anzi: l'irresponsabilità totale da parte del Governo della Regione e da parte delle forze politiche di maggioranza perché nessuno avrebbe obiettato sul fatto che si chiudesse l'Assemblea subito dopo la chiusura della sessione di bilancio e si riprendessero i lavori d'Aula subito dopo le elezioni.

Non comprendo, allora, né in termini politici, né in termini procedurali, come sia possibile che la richiesta di proseguire i lavori sia stata insistentemente fatta dal Governo ed in particolare dal Presidente della Regione ed oggi, soltanto alla seconda seduta, si chieda la chiusura dei lavori dell'Assemblea. O si è voluto giocare prima o si intende giocare adesso, non c'è alternativa.

Se poi il problema è quello del disegno di legge sul turismo, che è un disegno di legge «pesante», anzi pesantissimo sotto il profilo della copertura finanziaria, perché si tratta di stanziare circa 1.200 miliardi nel triennio 1990-1992, ritengo che le normali procedure regolamentari dell'Assemblea assicurino tranquillità a tutti. Infatti si tratta di un disegno di legge che, con gli emendamenti che sono stati presentati che propongono un forte incremento degli stanziamenti di spesa, non può che tornare all'esame della Commissione «Bilancio» ed, anche per il contenuto degli emendamenti stessi, non può che tornare addirittura nella Commissione di merito.

Le difficoltà che ha incontrato e che non può che incontrare questo disegno di legge, possono essere superate facendo ricorso ai normali strumenti regolamentari dell'Assemblea. Quindi concludo, signor Presidente, ritenendomi del tutto dissenziente e contrario alla proposta avanzata dall'onorevole Capitummino; mi dichiaro invece favorevole alla prosecuzione dei lavori. In ogni caso è necessario verificare le condizioni possibili per esaminare qualche altro di-

segno di legge importante e quindi ridefinire la posizione dei disegni di legge posti all'ordine del giorno.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che a questo punto, per dirla con le parole dell'onorevole Capitummino, se vogliamo difendere in qualche modo la credibilità delle Istituzioni ed anche assicurare un rispetto reciproco all'interno di questa Assemblea regionale, giovi dire la verità. Infatti ciò che sta accadendo in quest'Aula, in questi giorni, non può che essere valutato come un fatto di gravità notevole, particolare. Ne è il segno evidente la richiesta che l'onorevole Capitummino ha dovuto avanzare a nome della maggioranza. Si registra così un altro passaggio, un altro elemento della crisi politica che travaglia l'attuale Governo e la sua maggioranza, una crisi politica che determina nei comportamenti una sorta di schizofrenia che mette a dura prova la credibilità delle nostre Istituzioni e lo stesso perdurare di un rapporto all'interno di questa Assemblea regionale che assicuri la possibilità di lavorare.

Una crisi politica del Governo e della sua maggioranza, che ancora una volta si scarica pesantemente sulle Istituzioni, su questa nostra Assemblea regionale. Signor Presidente e onorevoli colleghi, rifiuto in modo categorico di far scaricare sull'Assemblea regionale una difficoltà che è di natura politica e che riguarda il Governo e la sua maggioranza. Non so quanto giovi al decoro delle nostre Istituzioni, alle regole della nostra democrazia utilizzare ogni volta le difficoltà dell'Assemblea regionale, una sua presunta impraticabilità, una sua presunta impossibilità di lavorare, per coprire crisi politiche, conflitti politici che sono all'interno del Governo e della maggioranza.

Vi è un primo dovere che abbiamo ed è quello di dire la verità e quindi di individuare nelle sedi proprie le questioni che via via si pongono. Oggi la difficoltà di affrontare l'ordine del giorno che la Conferenza dei capigruppo aveva determinato per queste sedute dell'Assemblea non è una difficoltà che attiene e riguarda il Parlamento regionale nel suo complesso come Istituzione, ma è una difficoltà che attiene al Governo ed alla sua maggioranza. È

cioè l'ennesimo esempio e caso di una crisi politica che si tende a fare diventare crisi istituzionale.

È grave tutto questo, signor Presidente! Così come è grave che questo Governo e questa maggioranza, che continuano a volersi fregiare del ruolo di direzione politica ed amministrativa, non siano in grado di affrontare neanche le questioni che davvero sono indifferenti nella società siciliana. Penso alle questioni aperte che sono numerose e solo alcune sono state ricomprese all'interno dell'ordine del giorno che avremmo dovuto seguire nelle sedute dell'Assemblea regionale di questi giorni. Penso alla vicenda incredibile nella quale vengono a trovarsi i giovani tecnici dei comuni, assunti per gli adempimenti della sanatoria edilizia. Penso anche al modo superficiale e scorretto sul piano istituzionale con il quale, con una semplice circolare emanata dal Governo, si è ritenuto di poter superare il vuoto legislativo che ormai si è determinato. Penso ancora all'emergenza, che sarà sottolineata da uno sciopero generale nei prossimi giorni, relativa alla questione dei trasporti ed in particolare alla condizione nella quale vengono a trovarsi le isole minori; ma ci sono ancora molte altre emergenze.

Vi è stato forse un atto di presunzione, di irresponsabilità da parte del Governo che ha sollecitato non soltanto le sedute dell'Aula per questi giorni, ma anche un preciso ordine del giorno. La Conferenza dei capigruppo ha deciso questo calendario dei lavori dell'Aula per affrontare nell'ordine alcune questioni urgenti. Il Gruppo comunista, nel momento in cui è passato questo orientamento nella Conferenza dei capigruppo, nonostante si sia a ridosso della campagna elettorale, si è adoperato per fare il proprio dovere fino in fondo e rispettare così allo stesso tempo questa Istituzione autonimistica ed anche gli interessi, i bisogni, le emergenze della nostra Regione.

Questo è il vincolo che ci lega anche oggi e che ci fa dire che siamo contrari al rinvio dei lavori dell'Assemblea; ci fa dire invece che è più giusto che si affrontino le questioni che sono state evidenziate, quelle in particolare che hanno più grande urgenza. Ritengo che di fronte a questa presa di posizione chiara, che esponiamo in quest'Aula e che è conseguente ad un'ispirazione politica nota, ma che qui va ribadita, possa contrapporsi soltanto un dato di sostanza politica: il dato di un Governo e di una maggioranza che stanno registrando difficoltà,

che peraltro abbiamo già constatato nelle numerose assenze di parlamentari delle forze di maggioranza in quest'Aula a partire dalla seduta di ieri, con una defezione massiccia di membri dello stesso Governo. Allora, se di questo si tratta, se siamo di fronte a questa difficoltà politica del Governo e della maggioranza — come del resto è evidente — che si motivi così la richiesta di rinvio e si abbia il coraggio di dire che questo è il vero problema, poiché le decisioni che l'Assemblea e soprattutto la Presidenza dovranno prendere in ordine ai lavori da proseguire o meno debbono essere sostenute da dati di fatto reali.

Signor Presidente, ritengo che nessuno si possa illudere che il popolo siciliano, e in particolare coloro che guardano in questo momento ai lavori dell'Assemblea regionale con particolare attenzione per le questioni aperte che direttamente li interessano, crederanno alle parole dette in quest'Aula, che non corrispondono al dato della realtà. La realtà è sempre più forte di tutte le parole e credo proprio, per questa ragione, che valga quindi la pena, per il rispetto di noi stessi e delle Istituzioni, di dire la verità dei fatti che abbiamo di fronte a noi.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola come deputato aderente al Gruppo misto in rappresentanza dei repubblicani popolari e democratici che hanno lasciato il Partito repubblicano dopo le scelte di destra compiute dal Segretario nazionale, onorevole La Malfa.

Sulla proposta che è stata avanzata dall'onorevole Capitummino ritengo, signor Presidente, che bisogna essere realisti. Come è pensabile infatti che in piena campagna elettorale si possano discutere e votare tanti disegni di legge quanti sono quelli iscritti all'ordine del giorno? Semmai il discorso è da affrontare a monte, cioè ad un'inerzia del passato corrisponde uno sfrenato attivismo del presente e per di più nel momento peggiore.

La campagna elettorale è campagna elettorale, è stato sempre così, perché si acuiscono i contrasti, l'atmosfera diventa più calda e tesa. Non sono d'accordo con la collega che mi ha preceduto e che ha proposto di andare avanti con i lavori parlamentari a tutti i costi, perché

il popolo e gli elettori siciliani devono comunque giudicare. L'elettorato siciliano, il popolo siciliano ha già tanti elementi per giudicare sia i partiti che gli uomini politici. Non occorre che l'Assemblea dia uno spettacolo di contrasti infuocati; e mi riferisco al modo come è stata esasperata, per esempio, la questione dei tecnici precari che, per me, è fonte di enorme preoccupazione.

Ma al di là di questo vi è anche una sordità che non comprendo e che denuncio da questa tribuna. Mentre si parla delle iniziative legislative che sappiamo che non saranno approvate subito, perché non c'è questa possibilità, non si parla di una questione che, a mio avviso, è molto importante e ricordo che sul tema ho già mandato una lettera aperta al Presidente dell'Assemblea, onorevole Lauricella e ai Presidenti dei Gruppi parlamentari. Mi riferisco allo svolgimento di una mia interpellanza, la numero 438 presentata il 20 aprile 1989, cioè un anno fa, riguardante la situazione degli immigrati extracomunitari in Sicilia. Nonostante sia già passato un anno, il Governo non ha ancora trovato quel quarto d'ora di tempo in cui essere disponibile nonostante, presumo, sia stato sollecitato dalla Presidenza dell'Assemblea cui mi sono rivolto più volte, per lo svolgimento dell'atto ispettivo in quest'Aula. Che cosa aspettiamo, signor Presidente? Che avvenga prima un «fattaccio» in Sicilia? Non comprendo, mi sia consentito, nemmeno il silenzio dei presidenti dei Gruppi parlamentari, perché questo atto ispettivo si poteva e si può ancora discutere. Se il Governo, che oggi è autorevolmente rappresentato dal vice-presidente della Regione e dall'Assessore per il turismo, dichiara la sua disponibilità, non vedo perché, nell'ultima mezz'ora di questa seduta, non si possa discutere di questo problema.

È il caso di precisare che è un problema che pone questioni diverse rispetto al resto del Paese perché la Sicilia storicamente ha una sua posizione, e non a caso ricordo la dizione di «terra trilingue» attribuita alla nostra Isola; direi che quello dell'immigrazione è un problema attualissimo, specialmente nel momento in cui assistiamo alla «politica dell'insulto» tra il Segretario nazionale del Partito repubblicano, onorevole La Malfa e il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Martelli, che è stata portata avanti e direi spinta alle estreme conseguenze del florilegio offerto dal nostro vocabolario in tema di aggettivi e sostantivi insultanti. Signor

Presidente, lei che ha la mia età, come pochi altri in quest'Aula, ricorderà che il «manifesto della razza» in Italia portava come prima firma quella di Nicola Pende, il più grande endocrinologo italiano e uno dei più grandi sul piano internazionale. Devo dire, per mio ricordo, che i fascisti siciliani dell'epoca non presero in considerazione la politica razziale di Hitler e di Mussolini; molti furono infatti, anche a Palermo (come ad esempio il federale dell'epoca, Pavone), a proteggere gli ebrei in quel periodo. Orbene, onorevoli rappresentanti del Governo, perché non volete discutere la mia interpellanza sui problemi posti dall'immigrazione? Perché dovete fare questo torto, non all'onorevole Natoli certamente, ma alla Sicilia che, anche nei momenti di maggiore contrasto, ha dato prova di grande civiltà, in coerenza con la storia di questa terra che risolse problemi razziali molti secoli fa e senza il sangue che oggi viene versato, per esempio, nel Libano? Allora, signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Assessore Leanza, vi sollecito a consentire di discutere ora, prima della chiusura dei lavori, la mia interpellanza, perché è un fatto importante che la Sicilia dica la sua parola, che il Parlamento siciliano si pronunzi sulla mia proposta. I lavoratori extracomunitari in Sicilia non sono i «vu cumprà», perché contribuiscono alla crescita della struttura economica, come quella del Trapanese, o della marineria di Mazara o lavorando alle colture agricole pregiate. Ritengo che questi immigrati da circa quindici anni avrebbero diritto di votare, così invece, si creano le ghettizzazioni, così si ricreano i drammi del passato. Di un problema che ha un respiro europeo, che ha una portata mondiale, si è fatto un discorso legato ai «vu cumprà». È stato proposto di mobilitare l'esercito alle frontiere; ho detto che non mi sarei presentato alla mobilitazione generale, come avveniva una volta quando tutti gli uomini validi dai venti ai sessant'anni venivano chiamati alle armi. In una dichiarazione ironica, ma amara, ho detto che non mi sarei presentato anche perché avevo superato l'età.

Affrontiamola, signor Presidente, questa importante questione dell'immigrazione, affrontiamola in termini veri, in termini seri, degni del Parlamento siciliano! Diciamo che in questa Sicilia povera e degradata c'è posto per tutti gli onesti che vogliano lavorare e contribuire al benessere di questa terra.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità bisogna precisare che l'ordine del giorno che ci vede impegnati in questa seduta è un ordine del giorno stabilito dalla maggioranza. In sede di esame del calendario dei lavori nella Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, a nome e per conto del Gruppo del Movimento sociale italiano, avevo chiesto altri impegni. È chiaro, infatti, che ogni gruppo, proprio perché siamo in vista di una tornata elettorale, cerca di inserire nell'ordine del giorno i disegni di legge che ritiene più congeniali. Il nostro Gruppo, da sempre, desidera confrontarsi. Ieri abbiamo aperto i lavori in un momento particolare e mi rendo conto che ha ragione l'onorevole Capitummino quando dice: «siamo in periodo preelettorale e molte verità sono verità parziali». Ma tutto questo, voi della maggioranza, lo sapevate esattamente nel momento in cui si è riunita la Conferenza dei capigruppo e avete tirato fuori un certo ordine del giorno. La conferma l'ho avuta ieri: nel momento in cui si discuteva un disegno di legge di estrema importanza, a giudizio almeno del Movimento sociale italiano, e cioè il disegno di legge per interventi nel settore del turismo, sport e trasporti, nella discussione generale sono intervenuti due parlamentari del Movimento sociale italiano, l'onorevole Paolone che nella quarta Commissione legislativa si occupa dei settori specifici del turismo, dello sport e dei trasporti e l'onorevole Bono, competente anche di queste materie, ma non abbiamo ascoltato la voce di alcun rappresentante della maggioranza e il confronto quindi non c'è stato. Sono intervenuti parlamentari di altri schieramenti politici, tutti però di opposizione. Il confronto tra il Movimento sociale italiano e la maggioranza, da noi sempre richiesto, in effetti, non c'è stato. Proprio durante l'ultima Conferenza dei Capigruppo abbiamo, con molta chiarezza, preannunziato che, poiché abbiamo anche delle posizioni da affermare sulla soluzione di vari problemi, su ogni disegno di legge posto all'ordine del giorno, saremmo intervenuti per approfondire tutti gli argomenti sino a quando, attraverso un confronto che ci viene negato, non si fosse arrivati alla soluzione di alcuni problemi che per noi sono problemi di costume e di democrazia, oltre che di rappresentanza e di tutela delle minoranze. Questa nostra posizione è stata ufficializzata a più

riprese e non può che essere confermata in questa sede. La riconfermiamo totalmente.

Vogliamo confrontarci, ma vogliamo farlo innanzitutto con la maggioranza, perché il monologo non è un confronto e fino a questo momento abbiamo avuto un monologo da parte del Movimento sociale italiano in ordine a questi argomenti. Ecco perché siamo disponibili a continuare a lavorare, a condizione che ci sia il confronto, perché se dobbiamo continuare il nostro monologo è inutile proseguire i lavori.

Ricordo inoltre che ieri c'è stata una votazione, che si riferiva alla richiesta di procedura d'urgenza su un disegno di legge del Governo, al quale lo stesso annette grande importanza. S'è votata la procedura d'urgenza e l'onorevole Cristaldi, in nome e per conto del Movimento sociale italiano, prendendo per primo la parola, ha spiegato il perché negava il voto favorevole alla procedura d'urgenza. L'onorevole Cristaldi ha invitato quindi l'Assemblea a non concedere la procedura d'urgenza e non voglio qui ripetere i motivi che ha esposto brillantemente. L'Assemblea non ha approvato la richiesta del Governo e quindi non ha concesso la procedura d'urgenza. Intendo dire che l'unico impatto che c'è stato tra maggioranza e opposizione ha visto l'opposizione vincere, come è nel gioco democratico: l'opposizione è riuscita a vincere su un argomento di fondo, quale la richiesta della procedura d'urgenza. Quindi sottolineo che il Gruppo del Movimento sociale italiano, con molta chiarezza, è stato sempre per il confronto, ma un confronto vero, con la maggioranza e con le altre opposizioni. Se non c'è la possibilità del confronto è inutile perdere tempo. Se c'è il confronto continuiamo, siamo pronti e disponibili; il nostro Gruppo è, al completo, disponibile a discutere approfonditamente tutti gli argomenti. Se si ritiene che il periodo elettorale in un certo senso falsi lo stesso confronto, bene, che l'Assemblea decida di conseguenza; il Movimento sociale italiano ne prende atto. Quindi è pronto a discutere e a continuare a discutere o a prendere atto che non ci sono le condizioni per un giusto confronto.

Sulle dimissioni dell'onorevole Natoli dal Partito repubblicano italiano.

SANTACROCE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTACROCE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per un problema d'ordine generale, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Natoli.

Potrei anche parlare a nome della maggioranza, sull'ordine dei lavori, perché se una forza politica aderisce ad una formula di governo realizzata attraverso un'intesa politico-programmatica, fino a quando non vengono meno i presupposti dell'accordo, ha l'obbligo morale di difendere la maggioranza della quale fa parte. Questa è una regola che dovremmo tenere presente tutti. Anche se non sono il Presidente del Gruppo parlamentare repubblicano, ritengo che il Capogruppo del mio partito onorerà questo impegno.

Prendo quindi la parola non per un fatto personale, perché i fatti personali non contano quando nelle assemblee legislative si lavora nell'interesse della collettività, ma solo per assolvere ad un debito di coscienza, per quell'imperativo categorico che sta alla base di ogni mio comportamento.

Il comune senso del pudore dovrebbe impedire ad ognuno di noi di assumere atteggiamenti e di formulare giudizi che possano mettere a dura prova la pazienza e la sensibilità degli altri. Ho sempre considerato l'onorevole Natoli un uomo di cultura e un democratico sincero, ecco perché non esprimo considerazioni personali.

I problemi sollevati dall'onorevole Natoli legittimano, per il modo come sono stati posti, il giudizio ingeneroso nei confronti della classe politica da parte di una opinione pubblica che ignora i nostri tormenti e le nostre angosce allorché ci accingiamo a dare un contributo per la soluzione dei problemi. Conoscendo l'onorevole Natoli da tempo, ero abituato ai suoi contorsionismi, ai suoi distinguo ed alle sue contraddizioni. Egli riesce sempre a dire, a disdire e ad interpretare, a seconda delle stagioni, il suo pensiero. Debbo dirvi che molte volte i suoi atteggiamenti mi sembravano ispirati dal suo temperamento, portato a sposare tutte le cause per amore di tesi; ma quando si affrontano problemi seri come quelli che abbiamo in discussione, questo atteggiamento è funesto.

Apprendo oggi della sua iscrizione, per la seconda volta, al Gruppo misto. Ritorna per la seconda volta al Gruppo misto dopo la prima sortita dal Gruppo parlamentare repubblicano per costituire il Gruppo «Mattia Montecchi». Ricordavo i Montecchi ed i Capuleti con i loro

feroci dissidi, ma consultata un'enciclopedia ho appreso che il Montecchi fu un anticlericale salvato dal Papa, fu anche collaboratore e poi avversario di Mazzini. Ritengo comunque giusto che un deputato, un parlamentare che non condivide più la linea politica del suo partito, scelga un'altra strada. Non posso però non giudicare negativamente il deputato che, dopo aver dato le dimissioni, rientra nel suo partito senza avere fatto un discorso autocritico e chiarificatore.

VIZZINI. Signor Presidente, queste discussioni sono fuori luogo. I giudizi li daranno gli elettori.

SANTACROCE. Anch'io sono in attesa di conoscere il giudizio degli elettori sulle nuove scelte dell'onorevole Natoli, ma nell'attesa, onorevole Vizzini, ho la necessità di mettere in pace la mia coscienza, denunciando le contraddizioni ed i funambolismi del collega di Gioiosa Marea. Se non facessi questo tradirei non solo i miei principi morali, ma non darei a questa Assemblea gli elementi necessari per comprendere quello che si nasconde dietro le cortine fumogene dei sofismi e di certo antifascismo di maniera che l'onorevole Natoli rispolvera tutte le volte che entra ed esce dal Partito repubblicano. Ieri in forte polemica contro la posizione di «destra fascista» (e non solo...) dell'onorevole Gunnella e del Segretario regionale; oggi in polemica con il Segretario nazionale del Partito repubblicano italiano.

(Proteste in Aula)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciamo concludere l'onorevole Santacroce.

SANTACROCE. Ritengo di essere uno dei pochi deputati che non insolentisce i colleghi nei loro interventi.

Per riportare il discorso politico nei termini che sono confacenti ad una Assemblea democratica, dove ognuno può liberamente dire quello che pensa, consentitemi di concludere questa mia puntualizzazione respingendo la maniera grossolana e rozza con la quale l'onorevole Natoli ha definito la linea politica del Segretario nazionale del mio partito.

È un giudizio analogo a quello espresso qualche anno fa nei confronti dei dirigenti regionali del partito in Sicilia. (Onorevoli colleghi,

se non mi interrompete finisco prima il mio intervento).

L'onorevole Natoli può fare tutte le scelte che vuole e che meglio coincidano con i suoi interessi politici ed elettorali, ma non è assolutamente accreditabile il ruolo che vuole svolgere quando, in nome di una sua adamantina fede democratica, laica e gobettiana, pensa di contrabbandare i suoi trasformismi e la sua ossessiva ambizione.

Un maestro del rigore morale, della coerenza e del disinteresse, non utilizza i voti ottenuti col simbolo di un partito per occupare o ancor peggio conservare spazi nelle Istituzioni in nome e per conto di altri raggruppamenti politici. Un uomo politico che ha il senso del dovere e della dignità, ha l'obbligo di rassegnare le dimissioni dalle cariche istituzionali occupate, perché indicato da altro partito.

Questo era il discorso che volevo fare, lasciando all'onorevole Natoli la facoltà di decidere; gli ricordo che le battaglie politiche si possono vincere o perdere; che nulla è eterno ed immutabile in politica, salvo l'onestà intellettuale, la coerenza e la difesa dei valori permanenti dei suoi rappresentanti che si chiamano rigore, trasparenza, correttezza.

Un laico si distingue da un bigotto per le citate virtù. Chi ha orecchie per intendere intenda. Vi ringrazio e chiedo scusa.

Sull'ordine dei lavori.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Chiedo di parlare per esprimere il parere del Governo sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a nome del Governo anche perché si è parlato del disegno di legge sul turismo. Certo il Governo è in gravi difficoltà; in particolare lo è l'Assessore per il turismo per via dei problemi già qui accennati soprattutto nel settore dei trasporti. A fine mese le nostre aziende municipalizzate e l'Azienda siciliana trasporti non saranno in grado di pagare gli stipendi; i servizi marittimi di collegamento con le isole minori probabilmente saranno sospesi nei prossimi giorni e per i cam-

pionati del mondo di calcio non potremo più adempiere agli impegni presi. Tuttavia, ci rendiamo conto che la proposta dell'onorevole Capitummino è fondata sulla realtà obiettiva dell'andamento dei lavori d'Aula, che ieri sera hanno trovato grande difficoltà d'avvio. Quindi, pur con il rammarico di non potere esaminare i disegni di legge previsti dall'ordine del giorno, riteniamo che il rinvio dei lavori sia ormai inevitabile. Mi permetto di raccomandare all'onorevole Presidente della Assemblea di fare in modo che, alla ripresa dei lavori, il disegno di legge sul turismo sia esaminato prioritariamente e sia corredato dell'eventuale parere della Commissione per quanto attiene agli emendamenti relativi al settore dei trasporti. Si tratta di una normativa che riveste carattere di urgenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata posta una questione che investe lo stato di impraticabilità dei lavori dovuta, si dice, a motivi di carattere elettorale, date le prossime scadenze. Tuttavia, se dovessi dare un giudizio sulla base della realtà che si presenta in Aula in questo momento, devo notare che c'è un recupero di presenze ed allora il ragionamento che bisogna fare è un ragionamento diverso, se si insiste sul rinvio dei lavori. Devo effettivamente notare che la maggioranza dei deputati è presente; se si dovesse operare una verifica del numero legale si riscontrerebbe che la maggior parte dei deputati è presente. Quindi vorrei interpellare ulteriormente i colleghi per sapere se in costanza della sopravvenuta maggiore presenza dei parlamentari in Aula si ritiene egualmente, data la condizione pre-elettorale, di chiudere questa sessione per poi rivederci alla sessione successiva. Detto questo, non mi posso esimere tuttavia dall'esporre qualche considerazione a garanzia dell'integrità di questa Assemblea, anche per fugare possibili cattive o spesso non veritiere informazioni che si danno delle nostre vicende. Sulla base di questa prima constatazione la Presidenza non può che rilevare, molto discretamente, l'anomalia di una situazione nella quale si verificano stati di indecisione — e ognuno secondo la propria coscienza dirà da quale parte scano queste incertezze di decisione — e forse anche qualche confusione; una situazione, quindi, che non può non mettere in difficoltà e danneggiare la possibilità di pervenire all'approvazione di importanti disegni di legge, utili per numerose cate-

gorie sociali. Ora non c'è chi non rileva, né potrebbe essere diversamente — nessuno credo possa dare un'interpretazione diversa — che le condizioni di precarietà all'interno dei gruppi parlamentari, almeno di determinati gruppi, si riversano sulle Istituzioni, menomandone efficienza e continuità di lavoro, per cui le difficoltà assembleari sono l'esatta conseguenza speculare delle difficoltà dei partiti.

Ormai è invalsa la via non regolamentare della delega delle decisioni ai centri romani dei partiti, per cui qui siamo in gran parte condizionati da queste insorgenze che spesso verificiamo. L'appello della Presidenza dell'Assemblea è quello che tutti si rendano conto, responsabilmente, della impossibilità di tirare oltre la corda che, eventualmente spezzandosi, non potrebbe non investire negativamente le stesse Istituzioni nel momento in cui si va verso la scadenza della legislatura e quindi queste stesse hanno bisogno, non dico d'abolire, ma di dare prova della loro integrità, della loro capacità di essere nella società e al servizio della società. D'altro canto, insistere sulla continuazione dei lavori in queste condizioni — senza ferma l'ulteriore richiesta di verifica che ho fatto prima — aggraverebbe tutti gli scompensi che si sono verificati già tra gruppi della maggioranza, tra gruppi della maggioranza e Governo, tra opposizione e maggioranza.

Infine, un'ultima considerazione: in un sistema democratico non solo la vita delle Istituzioni è un elemento essenziale, ma ancor più lo è il giudizio popolare sui comportamenti politici e programmatici dei partiti. Quindi, nel momento in cui prevalgono appare la priorità del confronto elettorale, questo deve pur prendere il posto di un altro livello del confronto politico. Anche perché sappiamo che il confronto elettorale è il voto popolare che ne verrà fuori condizioneranno i nuovi programmi ed i comportamenti dei partiti, anche al fine, mi pare, di un ripensamento del modo di essere dei partiti stessi, iniziando un processo utile di «accoppiamento» delle Istituzioni.

Ho voluto esporre queste brevissime considerazioni perché ritengo che sia diventato necessario il confronto nelle Istituzioni su un terreno più utile, più vero e più autentico, evitando deviazioni rispetto alle ingenuità, evitando soprattutto le deformazioni della rappresentanza delle Istituzioni stesse. Ritengo che questo momento, che può essere dettato ed è dettato certamente da una contingenza elettorale,

tuttavia possa essere assunto come sintomo di un malessere molto più profondo e meno superficiale. Ritengo allora che l'appello che la Presidenza può rivolgere è quello di restituire all'Assemblea regionale siciliana la pienezza della sua autonomia e la capacità di legiferare secondo indirizzi che provengono ed emergono dall'elaborazione dei disegni di legge da parte delle Commissioni legislative e dal confronto dell'Aula. Detto questo, potrei assumere una decisione se corroborato ulteriormente dal fatto che anche la presenza registrata in Aula del numero legale non venga riconosciuta un elemento di per sé sufficiente per non interrompere la seduta. Certo questo, onorevoli colleghi, lo dovete dire voi; sono convinto che si potrebbe anche continuare, ma se si ritiene che

in effetti è prevalente questo momento assai importante della prossima scadenza elettorale, allora il Presidente non avrebbe altro da fare che trarre una sola conseguenza, cioè quella che è stata più volte indicata da tutti, di chiudere la corrente sessione parlamentare.

Ritengo di pervenire a questa conclusione e quindi dichiaro chiusa la sessione. I colleghi deputati saranno convocati a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 12,10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo